



FOCUS FERRARA

Ferrara, 18 novembre 2021



INTRODUZIONE

Il territorio di Ferrara, attraverso il Comune, la Provincia, l'Università e le rappresentanze regionali di enti e organizzazioni che costituiscono la Consulta provinciale per il Lavoro, ha aderito al Patto per il Lavoro e per il Clima regionale, sottoscritto il 14 dicembre 2020.

Con la sottoscrizione del **Patto per il Lavoro e per il Clima** la Regione Emilia-Romagna ha delineato e condiviso con il partenariato istituzionale, economico e sociale¹ un **progetto di rilancio e sviluppo** dell'Emilia-Romagna volto a generare nuovo **sviluppo** e nuovo **lavoro di qualità**, accompagnare l'Emilia-Romagna nella **transizione ecologica e digitale**, ridurre le **fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali** e raggiungere la piena **parità di genere**.

Un progetto fondato sulla **sostenibilità**, nelle sue tre componenti inscindibili, ovvero quella **ambientale, sociale ed economica**, che si pone l'obiettivo di superare il conflitto tra **sviluppo e ambiente**, valorizzando tutte le potenzialità e gli spazi che questa prospettiva offre al territorio regionale e alle **nuove generazioni**.

La **qualità delle relazioni** tra istituzioni, rappresentanze economiche e sociali, il **reciproco riconoscimento** del ruolo che ciascuno dei soggetti firmatari svolge nella società, la **condivisione di obiettivi strategici** e la conseguente assunzione di **responsabilità**, sono alla base del metodo utilizzato, che conferma e rilancia l'esperienza avviata nel 2015 con la firma del **Patto per il Lavoro**.

Il nuovo Patto è stato elaborato a partire da quanto il territorio e le sue istituzioni hanno imparato da un'emergenza sanitaria che ha stravolto previsioni e priorità e dalla piena consapevolezza che anche per l'Emilia-Romagna sia giunto il momento, non più procrastinabile, di affrontare sfide enormi: la **crisi demografica**, l'**emergenza climatica**, la **transizione digitale** e il **contrasto alle diseguaglianze**. Quattro sfide che interessano non solo la dimensione regionale e che la pandemia da Covid-19 ha reso ancora più complesse.

Il Patto delinea quattro obiettivi strategici e quattro processi trasversali che intercettano dinamiche decisive per l'intera società regionale.

Gli obiettivi sono:

¹ Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPER), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confimi Romagna, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM), Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.



1. **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.
2. **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** - Accelerare la transizione ecologica, avviando il Percorso regionale per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passando al 100% di energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.
3. **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.
4. **Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità** - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi.

I 4 processi trasversali riguardano:

- **Trasformazione digitale** - Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: infrastrutturazione, diritto di accesso e competenze delle persone.
- **Un Patto per la semplificazione** - Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.
- **Legalità** - Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.
- **Partecipazione** - Promuovere un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

Scelta prioritaria del Patto regionale è riconoscere la vocazione delle **città**, e con esse degli **atenei**, alla sperimentazione e all'innovazione e, dunque, valorizzare il ruolo decisivo che svolgono nell'aprire strade nuove. La portata delle sfide che abbiamo di fronte e il raggiungimento degli obiettivi delineati hanno bisogno, infatti, di un ancoraggio più forte ai **territori**, di un loro protagonismo. Questo significa anche valorizzare le diversità e investire sulle vocazioni che i diversi territori dell'Emilia-Romagna esprimono, con un'attenzione specifica ai bisogni e alle potenzialità delle aree interne, anche attraverso la declinazione delle strategie individuate in patti e programmi a scala territoriale.

PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA: FOCUS SUL TERRITORIO FERRARESE

Il Patto di Ferrara si inserisce in questo quadro. A partire dalle potenzialità e dalle criticità che caratterizzano il territorio e utilizzando il medesimo metodo, fondato sul confronto e la condivisione, delinea un **progetto di rilancio e sviluppo del territorio ferrarese**.

La pandemia, in particolare, ha messo in evidenza i limiti strutturali dell'economia della nostra provincia, alcuni dei quali con radici profonde, altri più recenti (il sisma del maggio 2012): basse retribuzioni, povertà, caduta degli investimenti, crescita delle diseguaglianze tra persone e tra territori nella stessa provincia, delle fragilità sociali e dello spopolamento, in particolare nelle aree interne.

Nella consapevolezza che l'area ferrarese sconta un divario strutturale che necessita di attenzioni particolari, l'obiettivo è condividere una strategia comune per rimuovere gli ostacoli che ancora permangono e non aiutano la crescita economica e sociale.

Con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse provenienti dal Next Generation EU e dalla programmazione europea 2021/2027, il progetto di rilancio e sviluppo del territorio ferrarese si basa su alcuni **principi**:

- si colloca all'interno di una **visione strategica** d'insieme e concentra le risorse su alcune priorità tematiche;
- punta ad impatti a **scala territoriale** che coinvolgano almeno l'intera realtà provinciale: è pertanto per sua natura pronto a cogliere ogni possibile opportunità di alleanza con i territori confinanti, siano essi collocati sulla Via Emilia, che nell'area romagnola, senza naturalmente escludere il Veneto e guardando con attenzione alle aree che si collocano sulla direttrice che conduce al Brennero;
- promuove l'**integrazione dei fondi e degli strumenti**, compreso lo stimolo degli investimenti nel settore privato, anche in forma di partnership;
- rafforza il **partenariato territoriale**;
- identifica **filiere prioritarie** di sviluppo.

In questa visione, particolarmente importante è condividere **scelte chiare e innovative** che possano contribuire fattivamente al progetto di ricucire le distanze tra centri e periferie, sia all'interno del territorio sia tra la provincia di Ferrara e il resto del territorio regionale.

In questi anni la competizione si è trasformata da competizione tra imprese a competizione tra sistemi territoriali che si confrontano quanto a dinamismo, attrattività e capacità progettuali che sanno esprimere. Accanto alle necessità di dare risposte ad esigenze importanti e urgenti di breve periodo, il Patto per Ferrara delinea **scenari di sviluppo di medio lungo-termine**, operando scelte mirate e "identitarie", concrete e integrate a livello economico e sociale che, partendo da vocazioni, specializzazioni e competenze distintive, agiscano per rimuovere i fattori che inibiscono il raggiungimento del loro pieno potenziale.

Il territorio ferrarese, tra terra e acqua, presenta caratteri e peculiarità unici nel panorama regionale e sovra regionale. Una superficie agricola superiore di 20 punti rispetto alla media regionale e un'incidenza del paesaggio urbanizzato sul totale di quasi un terzo più basso rispetto al resto della regione ne sono elementi distintivi. La storica distanza dalle dinamiche di sviluppo che hanno costituito il modello della 'via Emilia' da un lato, e il modello romagnolo dall'altro, ha isolato questo "spazio" di pianura ma lo ha al tempo stesso preservato da fenomeni di espansione produttiva aggressivi e invasivi sotto il profilo ambientale. **Ambiente e paesaggio** rappresentano, pertanto, uno

degli asset fondamentali e strutturali da valorizzare nella logica dello sviluppo rigenerativo di medio-termine.

Manifattura sostenibile, creazione di maggiore valore nelle **filiere produttive** e nel **terziario**, salvaguardia e rafforzamento delle eccellenze presenti nel **settore primario**, **attrattività di imprese e talenti** sono ulteriori e non meno importanti priorità se davvero vogliamo contrastare il calo demografico, generare opportunità di benessere e promuovere iniziative di sviluppo economico fondato su qualità e legalità.

Per sostenere ognuno di questi obiettivi, occorre assumere un approccio place based e, nel contempo, assicurare il pluralismo affinché gli interventi da realizzare, anche grazie alle risorse straordinarie su cui può contare il Paese, siano realmente in grado di riattivare il potenziale territoriale inespresso, valorizzare ulteriormente le progettualità territoriali emerse, o che potranno emergere, e inglobarle in circuiti di rilievo nazionale e internazionale, individuando di volta in volta con quali altri sistemi territoriali competere e con quali cooperare il modo in sinergico.

Il territorio è dunque chiamato a collaborare in una logica di partnership aperta e di rete territoriale protesa all'innovazione e pronta al confronto, scardinando i limiti dettati da un isolamento di origine non solo geografica.

Per accelerare il dispiegarsi di processi di sviluppo innovativi e sostenibili, le istituzioni territoriali e gli attori chiave per lo sviluppo territoriale - imprese e loro rappresentanze, mondo delle libere professioni, organizzazioni sindacali, istituzioni educative, formative e di ricerca, terzo settore - assumono, pertanto, la responsabilità di agire in maniera collaborativa e sinergica.

Per questo assicuriamo corresponsabilità e accountability nel nostro operato, entrambe necessarie per valutarne l'efficacia, agevolare l'integrazione, la replicabilità, l'effetto moltiplicatore e la condivisione delle esternalità positive.

Risultano diversi i processi già avviati in questo senso. È indispensabile che i progetti che nasceranno e di cui si faranno promotori i diversi attori locali vengano condivisi e messi a fattor comune.

In questo modo sarà possibile muoversi **consapevolmente e tutti insieme** alla ricerca di ampie sinergie a livello locale, tanto in termini di contributo progettuale, quanto di possibili investimenti addizionali, secondo una logica di "economia di scala" che contemperi qualità ed efficienza dei servizi erogati e attenzione specifica al contrasto dello spopolamento e alla valorizzazione di ogni opportunità utile a trattenere e attrarre sul territorio le giovani generazioni.

Solo un'ampia condivisione può portare ad un valore aggiunto territoriale e provinciale che superi l'eccesso di frammentazione delle idee e dei particolarismi.

Il Patto per il Lavoro Focus Ferrara, firmato nel febbraio 2018, ha avviato un metodo di lavoro e ha portato a sperimentare alcune azioni innovative. A partire dall'esperienza realizzata, si tratta ora di cambiare marcia, condividere nuovi, più ambiziosi e più mirati obiettivi che devono costituire per gli anni a venire un vero e proprio **piano strategico di sviluppo provinciale**, a cui tutti i soggetti firmatari devono rifarsi in termini di coerenza delle proprie progettazioni/azioni.

Come ogni piano strategico, una volta definite le priorità, anche il Focus Ferrara deve prevedere un monitoraggio sistematico e periodico delle azioni realizzate. La valutazione delle progettualità



messe in campo in coerenza con il Patto è un elemento imprescindibile per garantirne non solo concretezza, ma anche reale efficacia nel contrastare le criticità emerse.

Ogni soggetto firmatario dovrà agire responsabilmente e collaborare convintamente per lo sviluppo locale, impegnandosi per accelerare i processi di transizione divenuti oggi imprescindibili – transizione ecologica e digitale – e per rimuovere tutti i fattori, anche strutturali, che da troppo tempo impediscono un pieno sviluppo al territorio ferrarese.

SFIDE

Nella provincia di Ferrara, in linea con quanto accaduto nel complesso della regione, gli effetti economici della pandemia hanno segnato la fine del ciclo economico favorevole in essere con continuità a partire dal 2015. Il **valore aggiunto** generato dall'economia ferrarese è stimato in calo sul 2019 del -8,3% (in termini reali), leggermente meglio di quanto stimato su scala regionale (-9,0%). Significativa la contrazione delle ore lavorate e delle relative unità di lavoro, ridottesi del -9,2% (-10,1% per l'Emilia-Romagna).

In base alle stime previsionali più recenti, il valore aggiunto del sistema provinciale è previsto in crescita, a valore reali, del 5,0% nel 2021 e del 4,6% nel 2022, dinamica che dovrebbe consentire il recupero dei valori pre-pandemia entro il prossimo anno.

Coerentemente con quanto evidenziato dal Patto per il Lavoro e per il Clima regionale, 4 sono le sfide che la società regionale si trova a fronteggiare:

1. **Crisi demografica**
2. **Emergenza climatica**
3. **Trasformazione digitale**
4. **Diseguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali**

La **sfida demografica**, per il sistema ferrarese, richiama alcune delle principali criticità che accomunano l'intera regione, dal declino demografico, alla contrazione delle classi più giovani e al progressivo invecchiamento della popolazione.

Nel lungo periodo, il trend demografico della provincia di Ferrara si è quasi sempre tenuto al di sotto della media regionale. Anche nel 2020 la popolazione residente ha subito una nuova contrazione, per il nono anno consecutivo (dal 2012 al 2020), che ha causato una perdita di quasi 14,5 mila residenti rispetto al 2011 (-4,0%, a fronte del +0,9% a livello regionale). Questa dinamica sarebbe stata peggiore senza l'apporto di nuovi residenti dall'esterno, che ha mantenuto invece un saldo positivo.

Per trovare un tasso di crescita naturale positivo della popolazione residente bisogna risalire fino al 1974; successivamente il dato – sia a livello regionale sia nella sola provincia di Ferrara – è sempre stato negativo.

La contrazione demografica descritta ha determinato nel tempo un progressivo invecchiamento della popolazione e un aumento dell'indice di dipendenza strutturale che ha superato la soglia di attenzione oramai da parecchi anni. La popolazione con più di 65 anni cresce molto più di quella con meno di 15 anni, dinamica che si accompagna a un costante assottigliamento della



popolazione in età lavorativa (15-64 anni), determinando un peggioramento del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni.

I segnali di **cambiamento climatico** sono visibili oramai non solo a scala globale ed europea, ma anche a scala regionale e provinciale. È in atto una significativa tendenza all'aumento delle temperature minime e massime, sia a livello stagionale sia a livello annuale, e a un aumento, durante la stagione estiva, della durata delle onde di calore, mentre le precipitazioni complessive (medie annuali e stagionali), sono in lieve diminuzione e in estate è cresciuto il numero massimo consecutivo di giorni senza precipitazioni.

Nell'ambito della dimensione ambientale e delle sostenibilità, alcuni indicatori del ferrarese registrano un andamento relativamente migliore, pur nella difficile situazione della qualità dell'aria, condivisa con tutte le province e regioni della Pianura Padana. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si osserva che i superamenti di PM10 sono superiori sia al dato regionale sia a quello nazionale. La dispersione della rete idrica risulta essere superiore a quella della media regionale e nazionale, mentre supera il valore regionale la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili e il conferimento dei rifiuti urbani in discarica, che a livello provinciale non supera il 4,8% dei rifiuti urbani raccolti, a fronte di una quota del 10,7% in regione.

Rispetto al tema dell'**economia digitale**, la provincia di Ferrara mostra un buon posizionamento complessivo a livello nazionale in termini di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali (nono posto tra le province italiane secondo il Digital Infrastructure Index elaborato da EY). Ferrara, in particolare, risulta essere tra i territori meglio infrastrutturati in Italia in termini di Internet of Things (IoT) e Sensoristica, tecnologia che ha un ruolo di prim'ordine per lo sviluppo delle filiere più importanti per il sistema economico provinciale.

Grazie agli investimenti realizzati in questi anni si è ampiamente ridotta la quota di popolazione in digital divide, che interessa nel 2019 ancora il 7,0% delle famiglie residenti nella provincia di Ferrara, leggermente al di sopra del livello regionale (6,0%). È cresciuta parallelamente la quota delle famiglie servite da copertura a banda larga (> 30 Mbps), attualmente pari al 60% a livello provinciale (a fronte del 70% nella media regionale), ma la quota di famiglie fornite di copertura > 100 Mbps (29%) continua ad essere la più bassa tra le province della regione.

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, tra le imprese attive, in particolare tra le più piccole, risulta ancora limitata la diffusione di applicazioni digitali più complesse e con maggiore impatto sui processi aziendali (Internet delle cose, realtà aumentata o virtuale, analisi dei Big Data, automazione avanzata, simulazione e stampa 3D).

Nell'ambito degli indicatori di **benessere e qualità della vita** la provincia di Ferrara condivide buona parte delle performance del quadro regionale, pur evidenziando su alcuni di essi un posizionamento meno brillante. Nel complesso il tratto che più sembra contraddistinguere il territorio ferrarese è rappresentato dalla minor capacità del suo sistema economico-produttivo di generare benessere economico rispetto alla media regionale, con redditi e retribuzioni tendenzialmente più bassi rispetto al resto della regione ed una domanda di lavoro che fatica ad assorbire la relativa offerta, producendo livelli di disoccupazione strutturalmente più alti rispetto ad altre parti del territorio regionale. **Al fine di invertire questa tendenza, generare benessere e contrastare disuguaglianze economiche, sociali, di genere e territoriali, obiettivo prioritario di questo documento è promuovere**

e sostenere dinamiche di investimento degli attori locali e, insieme, favorire l'attrazione sul territorio di nuove realtà produttive e imprenditoriali, infrastrutture, progetti e capitale umano ad alto valore aggiunto.

POSIZIONAMENTO STRATEGICO

Il fenomeno della polarizzazione territoriale, cioè della divaricazione di trend fra aree forti economicamente e socialmente ed aree deboli e a rischio di spopolamento, è una tendenza che caratterizza tutto il mondo in questi anni recenti. Per contrastarla è necessario innanzitutto garantire a tutti i cittadini le medesime opportunità di accesso ai servizi fondamentali, anche in termini di studio, aggiornamento professionale e potenziale occupabilità e favorire la capacità dei territori di attrarre nuove iniziative ed investimenti.

Per sostenere questo obiettivo è indispensabile una Pubblica Amministrazione robusta e strutturata che garantisca qualità e prossimità dei servizi rivolti a cittadini, lavoratori e imprese. L'obiettivo che ci poniamo, attraverso la rete del trasporto pubblico e la presenza diffusa dei servizi è quello del "Cittadino in meno di 30 minuti".

Il contrasto alla polarizzazione territoriale richiede inoltre una ricerca "ossessiva" di connessioni con i territori vicini e con le aree o le emergenze educative e di ricerca che possono valorizzare il capitale sociale, ambientale ed economico presente sul territorio. Se non si percorre questa via, al rischio dell'isolamento indotto dalle dinamiche della globalizzazione, si può associare anche quello di una forma di autoisolamento ulteriormente penalizzante per il territorio.

La programmazione regionale, come delineata dal Documento strategico per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-2027, fa riferimento a quattro grandi ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna: le **aree montane e le aree interne**, **l'asta del fiume Po** con la **bassa pianura padana**, il **sistema della costa** e il **sistema della via Emilia**. In un quadro crescente di risorse, la nuova programmazione guarda alle specificità di ciascuno di questi ambiti, attivando strumenti dedicati, per valorizzarne e potenziarne gli asset distintivi, contrastarne fragilità, ma anche sviluppare reti lunghe tra territori con diversi potenziali e diversi bisogni, spesso complementari. L'appartenenza del territorio ferrarese a ben tre degli ambiti territoriali delineati, offre l'opportunità di accedere ad una pluralità di interventi e strumenti, fondati su un uso integrato e sinergico delle risorse ordinarie e straordinarie.² Tale opportunità deve essere coniugata con iniziative volte a rafforzare la connessione del territorio ferrarese con il quarto ambito, quello dell'asse della Via Emilia. **L'efficacia del Patto, pertanto, si valuterà anche sulla capacità del territorio di agire come snodo e cerniera tra territori vicini, sviluppare progettualità ad ampio raggio e realizzare iniziative e progetti strategici come occasione per ridefinire le relazioni nel contesto regionale e sovregionale.**

² Tra questi, ad esempio, le strategie territoriali integrate per quanto riguarda le aree interne; per quanto riguarda l'ambito dell'asta del Po e della bassa pianura padana - oltre al progetto di rafforzamento infrastrutturale dell'asse cispadano - le diverse progettualità relative al fiume e al suo Delta, destinatario di ingenti risorse anche del PNRR; la strategia integrata per la costa rivolta alla crescita blu e alla creazione di un vero e proprio distretto turistico sostenibile, nonché, per quanto riguarda i Comuni di Ferrara l'elaborazione e il finanziamento di un'agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile; progetti di sviluppo locale di tipo partecipativo per le aree rurali, attraverso il sostegno ai Gruppi di azione locale LEADER e per le aree costiere attraverso il sostegno ai Gruppi di azione locale per la pesca (FLAG)



La fase in cui viene redatto questo Patto è la stessa in cui il Paese sta definendo nuovi strumenti di programmazione e intervento che saranno dotati di risorse straordinarie. Per intercettare questi fondi, sarà cruciale dimostrare di possedere una capacità di progettazione operativa molto forte ed una tempestività di esecuzione dei progetti. Il Patto deve quindi assumere sì una forte dimensione di **visione**, ma anche un grande **pragmatismo**.

Anche in ragione di tali considerazioni, il Patto assume necessariamente la configurazione di un **documento "aperto"**, per due ordini di ragioni:

1. definiti la cornice di contesto, gli obiettivi e il quadro strategico di riferimento, dobbiamo essere pronti a porre in essere ogni azione concreta, **tempo per tempo**, nel momento in cui singoli progetti e opportunità d'investimento, in linea con le previsioni del quadro d'insieme delineato, divengano "cantierabili";
2. con periodicità definite, anche a partire dalla natura dei singoli progetti, dobbiamo sviluppare **azioni di monitoraggio sull'impatto dei progetti** avviati/finanziati. Il monitoraggio deve essere basato su indicatori di volta in volta identificati a seconda delle caratteristiche dei progetti ma con riferimento finale alle grandi sfide che si vogliono affrontare.

La logica del Patto è quella di superare la frammentazione socio-economica del territorio. Le iniziative proposte richiedono necessariamente il supporto dell'intero sistema territoriale e una forte capacità di trasmettere e condividere informazioni ed iniziative. **Lavorare insieme**, inserire la propria specifica progettualità nella più ampia cornice strategica del Patto, consolidare strategie di area vasta, sono fattori centrali per la piena riuscita di quanto condiviso e previsto da questo documento.

ASSI DI INTERVENTO

1. La sfida demografica: un patto per i giovani, un welfare innovativo

Il nostro Paese è particolarmente vulnerabile dal punto di vista demografico. Diversi gli elementi che concorrono a indebolirlo. Il fenomeno della crescita della speranza di vita, di per sé auspicabile, ha effetti in termini di trasformazione del modello di welfare da prendere in forte considerazione. Si pensi, ad esempio, alle problematiche generate all'aumento degli anziani soli e non autosufficienti.

La scarsa natalità, con una riduzione percentuale dei giovani, si caratterizza anche per una loro scarsa valorizzazione tanto nella fase della formazione, con livelli di abbandono scolastico ancora troppo elevati in alcune aree del territorio, quanto nel mercato del lavoro, con un mismatch delle competenze rispetto alle esigenze del sistema produttivo, alti tassi di disoccupazione giovanile e un'eccessiva precarizzazione del lavoro. Altrettanto rilevante è il fenomeno dei giovani che non sono né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o di formazione (cd. NEET), segmento in cui si registra oltretutto un significativo divario di genere che rischia di limitare le prospettive di crescita sociale ed economica. Se questo vale per il Paese e per l'Emilia-Romagna, a maggior ragione vale per Ferrara ed in particolare per le sue aree più periferiche, in cui i trend descritti sono persino più marcati. Per invertire il trend demografico si prevedono due linee di intervento.



1.1 Un Patto per i giovani

- Ampliare i servizi per la prima infanzia 0-6 anni, sia aumentando il numero di posti disponibili con l'obiettivo di assicurare l'accesso a tutte le bambine e i bambini, che attraverso la riduzione dei costi a carico delle famiglie. Questa azione, che vede protagonisti gli enti locali del territorio, richiede progettualità specifiche e una capacità del sistema locale e regionale di valorizzare le risorse della nuova programmazione dei fondi europei 2021/2027 e quelle messe a disposizione dal PNRR, tramite il Ministero dell'Istruzione.
- Rafforzare le iniziative e le reti di Orientamento, con particolare attenzione alle iniziative di promozione della cultura tecnica/professionale per favorire l'accesso di un maggior numero di ragazzi e ragazze a percorsi per l'acquisizione di competenze tecnico/scientifiche, avvicinando le aspirazioni dei singoli e le esigenze del sistema economico-produttivo.
- Sviluppare azioni innovative per il contrasto alle povertà educative e alla dispersione scolastica e promuovere il successo formativo, con un'attenzione specifica alle aree interne.
- Sostenere con azioni, programmi e politiche attive l'inclusione dei giovani NEET al fine di valorizzare quanto più possibile del potenziale espresso dalle nuove generazioni.
- Salvaguardare e valorizzare (anche in termini di strutture) le istituzioni scolastiche in aree periferiche.
- Rafforzare le relazioni tra le istituzioni educative e formative, l'università, le imprese e le Organizzazioni sindacali, con l'obiettivo di rilanciare collaborazioni stabili, costruendo itinerari innovativi, anche per l'arricchimento dell'offerta di formazione per le competenze digitali e green, a partire dalla qualificazione della componente formativa nelle organizzazioni e nei luoghi di lavoro.
- Sviluppare un'analisi che metta in luce la domanda di competenze e le esigenze professionali del territorio, con l'obiettivo anche di anticiparne i fabbisogni.
- Istituire un tavolo "Competenze per il territorio", con il pieno coinvolgimento della Regione, dell'Agenzia per il Lavoro e dei firmatari del Patto, attraverso cui favorire i processi menzionati e garantire al territorio opportunità formative, ai diversi livelli, coerenti con le priorità indicate da questo documento, rispondendo ai fabbisogni di competenze non solo di singole aziende, ma di distretti o filiere strategiche per il ferrarese, anche nella direzione di ampliare le opportunità di formazione continua, per cogliere pienamente le nuove strade di competitività offerte dalle innovazioni che caratterizzano la transizione ecologica e digitale, rendendo possibile anche una transizione 'giusta', che non lasci nessuno indietro nel mercato del lavoro.
- Estendere progressivamente gli incentivi alla riqualificazione del patrimonio abitativo da parte di giovani anche alle aree interne della provincia di Ferrara, valorizzando al contempo le misure messe a disposizione dal PNRR per finalità analoghe.
- Mettere in rete l'ampia offerta del territorio in termini di sviluppo e consolidamento di start-up (in particolare di quelle innovative): dallo scouting di impresa, agli spazi di co-working, dalla formazione ai servizi di accelerazione e incubazione negli ambiti delle linee di lavoro previste



dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3) e su ambiti di specializzazione provinciale, con un'attenzione specifica a promuovere la nascita di nuove imprese giovanili in agricoltura.

- Sviluppare in stretta connessione con i progetti regionali in corso ed in collaborazione con l'Università, iniziative per favorire l'attrazione sul territorio di talenti e personale ad alta qualificazione e il rientro di giovani ferraresi ed emiliani-romagnoli e per incentivare studenti fuori sede iscritti all'università di Ferrara a rimanere sul territorio dopo aver conseguito la laurea.

1.2 Un welfare innovativo e una rete di assistenza territoriale integrata, strutturata e diffusa

- Potenziare l'infrastruttura sociosanitaria, ampliando la rete dei servizi territoriali favorendone capillarità e domiciliarietà ed investendo sulle più moderne tecnologie, sulla telemedicina, sul personale e sul digitale.
- Operare per la completa integrazione dei servizi sociosanitari, in particolare per la prevenzione e la cura delle malattie croniche e degenerative, l'assistenza domiciliare e la tutela dei soggetti più fragili e a rischio.
- Fare del welfare un'occasione di nuovo sviluppo e nuovo lavoro di qualità: rafforzare l'economia sociale – attraverso l'innovazione tecnologica e quella sociale, la generazione di nuove imprese, l'implementazione dei percorsi formativi per Operatori socio-sanitari, la qualificazione delle professionalità, il ricorso a nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato e la co-progettazione - nell'ottica dello sviluppo di un welfare di comunità orientato al benessere e come leva di attrattività per le persone, rafforzando nel contempo capacità progettuale e di governo del sistema degli Enti Locali.
- Potenziare servizi e interventi a sostegno delle persone in difficoltà per favorire coesione e inclusione sociale.
- Sviluppare modelli di welfare territoriale e di prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche, favorendo la sperimentazione di modelli innovativi di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo volti a rafforzare coesione sociale e servizi pubblici.
- Rendere maggiormente equo e omogeneo il sistema dei tributi locali nonché l'accesso ai servizi e alle prestazioni dei Comuni.
- Sostenere il diritto alla casa attraverso nuove politiche abitative orientate a rafforzare il sostegno all'affitto, potenziare l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica, integrare politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, valorizzare partenariati pubblico-privati anche rimettendo nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.

2. Trasformazione green

L'obiettivo di una trasformazione green della società e del sistema commerciale e produttivo, garantendone la competitività e la capacità di creare lavoro buono e stabile, è talmente pervasivo



che richiede necessariamente declinazioni territoriali. Ogni territorio, infatti, è chiamato a fornire un proprio apporto specifico e peculiare al più complesso risultato da ottenere: una crescita a zero emissioni prima del 2050; un passaggio significativo alla produzione di energie rinnovabili; l'introduzione di criteri sempre più stringenti di circolarità nella produzione e consumo di beni promuovendo una nuova industria sostenibile. La transizione green richiede che tutti i sistemi di impresa possano accedere a forme di sostegno, anche economico e finanziario, per arrivare ad ottimizzare i propri cicli produttivi e/o progettuali in ottica green. Allo stesso tempo, questo obiettivo deve pervadere l'intera società nella consapevolezza che tutti i soggetti (cittadini, imprese, PA) sono attori chiave di questa trasformazione. Le caratteristiche del territorio ferrarese richiedono peraltro una particolare attenzione verso la sicurezza geofisica e idrogeologica del territorio.

2.1 Il paesaggio come infrastruttura e capitale del territorio

- Assumere a tutti i livelli della progettazione operativa che il paesaggio della provincia di Ferrara è una eccellenza, valorizzando l'iscrizione di gran parte del nostro territorio nella Lista del Patrimonio Mondiale tutelato dall'Unesco, in quanto paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale, e il suo ulteriore riconoscimento come riserva della biosfera MAB (Man and the Biosphere) UNESCO Delta del Po: in questa chiave vanno inserite iniziative capaci di generare e sostenere attrazione di turismo di qualità e occupazione stabile, valorizzando tutte le potenzialità della Destinazione Turistica Romagna.
- Rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana, valorizzando a livello di ambiti insediativi su larga scala gli effetti prodotti dagli incentivi per la riqualificazione energetica, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.
- Sviluppare progettazioni innovative nel campo della valorizzazione dei servizi ecosistemici.
- Rafforzare la vocazione naturalistica di questo territorio attraverso il miglioramento della qualità delle acque e delle aree verdi e la valorizzazione delle aree protette e della biodiversità, a partire dal parco del Delta del Po quale area di interesse naturalistico nazionale e internazionale, nonché dalla realizzazione della Rete Ecologica di livello Provinciale (REP).
- Definire un programma di investimenti per una progettazione complessiva di sviluppo economico e ambientale dell'area che integri, con risorse regionali, gli investimenti per il Delta del Po già previsti dal PNRR per il potenziamento della mobilità ciclabile, dei cammini, dell'offerta storico-culturale e museale e dei percorsi turistico-naturalistici ed escursionistici dell'area e gli investimenti del Governo e della Regione destinati alla navigabilità del fiume, dei corsi d'acqua e dei canali interni.
- Definire un piano strutturale di manutenzione e gestione del territorio, oltre ad una più efficace gestione della risorsa idrica.
- Aggiornare il Piano costa e difesa del litorale con l'obiettivo di integrare la manutenzione ordinaria e gli interventi strutturali complessi e di area vasta, riconducendo a obiettivi comuni gli interventi effettuati dalle diverse strutture regionali e sovraregionali, che a diverso titolo e con diverse finalità partecipano alla gestione della costa e delle acque interne al



fine ridurre l'esposizione al rischio dei litorali, aumentare il livello di sicurezza degli arenili e dei territori retrostanti e, quindi, meglio garantire l'integrità dei lidi ferraresi, affetti dal fenomeno dell'erosione costiera.

2.2 Agricoltura e acquacoltura come settori strategici della transizione green economicamente sostenibile

- Promuovere la sostenibilità ambientale dei sistemi alimentari a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, sostenendo gli investimenti delle imprese in coerenza con le strategie europee per la Biodiversità favorendo lo sviluppo di connessioni più strette, anche in termini di localizzazione geografica, fra la produzione e le fasi di trasformazione e lavorazione del prodotto, anche attraverso progetti di sviluppo delle strutture esistenti e progetti di integrazione con le attività connesse al turismo slow ed all'utilizzo dei prodotti agroalimentari del territorio.
- Supportare la transizione ecologica delle imprese e dei loro processi produttivi, volta anche alla creazione di nuove imprese, di maggiore professionalità e di nuovi posti di lavoro di qualità, migliorando quelli esistenti e contrastando ogni forma di illegalità (tra cui il fenomeno del caporalato e lo sfruttamento lavorativo).
- Sviluppare l'Agricoltura 4.0 (agricoltura di precisione, agricoltura blu, ecc.), che concilia l'innovazione con l'aumento della produttività e la tutela del territorio e del lavoro, con investimenti nella ricerca pubblica o partecipata agricola e nella creazione di nuove competenze.
- Aumentare la superficie agricola a biologico e l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale, valorizzando le specifiche ambientali del territorio e l'adattamento ai mutamenti climatici con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire a livello regionale oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input di cui oltre il 25% a biologico.
- Valorizzare il contributo che le imprese agricole possono garantire agli obiettivi di aumento della produzione di energie rinnovabili, in coerenza con quanto previsto dal PNRR, anche attraverso lo sviluppo di progetti Agro-voltaici, che non compromettano l'utilizzo di terreni dedicati all'agricoltura e che riducano i costi energetici delle aziende agricole e la circolarità delle produzioni agroenergetiche, per contribuire allo sviluppo dell'autonomia energetica locale senza compromettere la capacità produttiva di cibo di qualità.
- Valorizzare scarti e sottoprodotti agricoli o agroindustriali per la produzione di nuova materia prima, ad alto valore aggiunto, anche grazie a ricerche condotte negli Atenei regionali
- Rafforzare le azioni per la formazione, la ricerca e l'innovazione attuate in collaborazione con attori locali e riferite ai diversi ambiti produttivi del territorio con particolare attenzione a quello dell'agricoltura.
- Favorire la creazione/insediamento di imprese per la lavorazione di prodotti, parti, scarti dell'agricoltura, in una logica green, utilizzando, ad esempio, le materie prime seconde e le biomasse, e valorizzando vocazioni e professionalità nell'ambito della meccanica ed elettronica presenti sul territorio.



2.3 Green Cities e rigenerazione urbana

- Sviluppare progetti di mobilità sostenibile e mobilità dolce da candidare alle linee di finanziamento regionale e del PNRR, con relativi investimenti sulle dimensioni tecnologiche e sul digitale al fine di valorizzare la struttura policentrica ferrarese, caratterizzata da molti piccoli centri abitati, dal forte carattere identitario, da connettere maggiormente.
- Sviluppare progetti, anche in PPP, di rigenerazione urbana, con interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico nei centri urbani, anche minori, già inseriti o da inserire all'interno di itinerari di visita, contribuendo così a qualificare l'offerta commerciale e turistica del territorio.
- Accelerare la riqualificazione energetica degli edifici privati e pubblici: la disponibilità di progetti cantierabili risulterà fondamentale per l'accesso ai finanziamenti previsti dal PNRR o dalla programmazione regionale 2021/2027.
- Elaborare un'agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile coerente con gli indirizzi della programmazione regionale 2021-2027, con quanto delineato in questo Patto e con l'obiettivo di attingere a un'ampia varietà di risorse, anche al di là dei fondi europei programmati dalla Regione.

2.4 Energie rinnovabili ed Economia Circolare

- Stimolare la creazione di reti di imprese innovative su economia circolare, per qualificare la competitività del territorio partendo dai vantaggi comparativi esistenti, sviluppando l'eco-design, le innovazioni di prodotto e la riduzione dell'utilizzo delle materie prime critiche attraverso innovazioni di processo.
- Sostenere, anche attraverso studi di fattibilità, progetti che promuovano convergenze di interesse tra cittadini e imprese, costruendo un percorso per la costituzione di Comunità energetiche che valorizzino risorse del territorio (ad esempio i settori agroalimentare, delle biomasse, del fotovoltaico) allo scopo di intercettare i finanziamenti del PNRR o regionali, anche valorizzando modelli esperienziali già sostenuti o condivisi dalla Regione Emilia-Romagna.
- Definire, con il coinvolgimento dell'Università, un piano per la crescita delle competenze sui temi integrati decarbonizzazione/energia/economia circolare/ bioeconomia in base alle innovazioni tecnologiche ed organizzative messe in atto da specifici settori ed imprese. Di fronte alla complessa sfida della decarbonizzazione, occorre analizzare le specificità delle opzioni e risposte tecnologiche a livello settoriale, creando anche tavoli di lavoro ad hoc, per accompagnare il sistema verso nuove competitività sostenibili in modo efficiente ed efficace.

3. Connessioni

Rafforzare le connessioni materiali e immateriali del territorio rappresenta un aspetto centrale per imprimere una svolta al rilancio del sistema produttivo e alla valorizzazione turistica e culturale del territorio. Prioritario è dunque realizzare **un piano di investimenti infrastrutturali e digitali quale**

condizione ormai imprescindibile di competitività e attrattività, realizzando opere individuate come strategiche da tempo e garantendo infrastrutture e competenze digitali indispensabili per accelerare la transizione digitale.

3.1 Connessioni materiali

La possibilità di connettere maggiormente il territorio ferrarese con i territori vicini dipende anche dall'attuazione di alcuni investimenti programmati di carattere stradale, dal potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e contestualmente dall'attuazione di nuovi progetti che possano favorire una accessibilità slow e turistica, in un'ottica di multifunzionalità (turismo, lavoro, scuola ...).

In particolare:

- Realizzazione della Cispadana Autostradale, della Terza corsia A13, completamento dell'ulteriore tratto della SS16, riqualificazione del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi con realizzazione di una banchina stradale transitabile ed eventuale corsia di emergenza, miglioramento della viabilità della statale Romea (realizzazione del nuovo Ponte Albani, allargamento delle sezioni di transito e realizzazione dei sottopassi nella logica di superare la frattura della SS.309).
- Realizzazione del collegamento autostradale E45 da Ravenna al passante di Mestre e Venezia (corridoio europeo adriatico) Realizzazione di un Autoparco a Ferrara Nord
- Completamento dell'interramento della ferrovia Ferrara-Ravenna e della Ferrara-Codigoro nel nodo di Ferrara, potenziamento della linea Bologna-Venezia ed elettrificazione della Ferrara-Codigoro, funzionale a vari servizi, fra cui quelli a domanda individuale erogati dalle amministrazioni comunali, come il trasporto scolastico; realizzazione di uno studio di fattibilità in merito alla realizzazione della direttrice di trasporto pubblico dedicato Ferrara – Comacchio (linea elettrificata). Tali investimenti si propongono di favorire l'accessibilità delle zone interne, valorizzare in maniera sistemica gli incentivi su altre misure regionali legate al trasporto pubblico, velocizzare lo scambio fra Ferrara e Bologna e Venezia, collegare l'Alto ferrarese alla costa disincentivando l'uso dell'automobile, aumentare le potenzialità di movimento merci su rotaia verso il Brennero.
- Ammodernamento dell'idrovia ferrarese allo scopo di facilitare in particolare la logistica dal Po a Ravenna ed eliminazione delle attuali barriere lungo l'asta navigabile.
- Potenziamento della navigabilità interna, valorizzando la multifunzionalità dei collegamenti e l'integrabilità con le altre connessioni sostenibili.
- Realizzazione del sistema portuale di livello regionale di Porto Garibaldi.
- Valorizzazione delle potenzialità di sviluppo derivanti dalla concretizzazione, anche tramite il PNRR, delle ciclovie nazionali VenTo (anche nella sua variante DX Po), Sole e Adriatica, favorendo la mobilità slow tramite la crescita della rete di ciclabili del territorio, in particolare della ciclovia su sinistra Reno con collegamento Reno (Poggio Renatico-Bosco della Panfilia)-Po tramite Cavo Napoleonico, definendo un'opportuna gerarchia che privilegi la realizzazione di circuiti, il parallelismo con le vie d'acqua interne ed il collegamento tra punti notevoli.



- Implementazione della segnaletica cosiddetta wayfinding, ovvero guide familiari e accoglienti che possano guidare gli utenti a trovare con facilità i luoghi desiderati.

3.2 Connessioni digitali

- Garantire una capillare diffusione della Banda Ultra larga – in particolare nelle aree industriali, artigianali ed in quelle a forte valenza commerciale e turistica: obiettivo della programmazione regionale e del PNRR è completare il lavoro di infrastrutturazione per l'accesso in banda ultralarga a famiglie, scuole, rete degli spazi/servizi di aggregazione sociale, municipi, sanità e imprese (agricole, industriali e di servizio) in tutto il territorio regionale, comprese le aree a fallimento di mercato entro i termini del PNRR. Fra gli obiettivi prioritari dell'Agenda Digitale regionale 2021-2025 vi è anche quello di completare il piano di cablaggio in fibra delle aree produttive su tutto il territorio (nel ferrarese attualmente sono 20 le aree produttive cablate sulle 24 totali programmate).
- Cogliere tutte le opportunità offerte da bandi nazionali e sovranazionali che rimborsino le spese per la realizzazione dell'"ultimo miglio" e della banda larga e ultralarga e implementare l'utilizzo della tecnologia 5G, ad uso delle imprese e dei cittadini
- Accelerare la digitalizzazione PA, garantendo servizi pubblici digitali centrati sull'utente, integrati, aumentati, semplici e sicuri per cittadini e imprese.
- Aumentare il livello di competenze, responsabilità e consapevolezza digitale in tutte le fasce di età della popolazione, con un focus specifico rivolto al gap di genere, valorizzando le opportunità offerte dal Piano regionale per le competenze digitali in corso di definizione e dal PNRR.
- Fare del digitale una leva strategica e abilitante a supporto dello sviluppo locale, in particolare per le aree che presentano situazioni di fragilità sociale ed economica affinché le nuove tecnologie consentano di riprodurre elementi di comunità anche in zone poco abitate.

3.3 Connessioni con altri sistemi territoriali

- Individuare le realtà strategiche regionali, nazionali e internazionali con cui tessere nuove relazioni a partire da specializzazioni e complementarietà. Tra queste, ad esempio, Bologna per intercettare flussi turistici integrando l'offerta delle due città di cultura (turismo culturale), Ravenna ed il suo porto, la bassa modenese e reggiana in tema di politiche di insediamento produttivo; Rovigo in materia di economia del mare, turismo sostenibile terra-acqua e valorizzazione del Parco del Delta del PO, la costa adriatica da Venezia ad Ancona.
- Valorizzare il ruolo dell'Università di Ferrara e la sua rete di collaborazioni nazionali ed internazionali per favorire attrattività e competitività all'intero territorio

4. Investimenti, attrattività, occupazione

L'obiettivo del Patto è quello di coniugare in modo innovativo risposte avanzate alle transizioni che stiamo vivendo e la buona occupazione. Per far questo è necessario favorire le dinamiche di investimento e sviluppo degli attori strategici già localizzati nell'area e, al contempo, favorire l'ingresso di nuove realtà produttive, senza dimenticare l'importanza delle microimprese e delle PMI, che costituiscono una parte centrale del tessuto economico locale.

Le misure dei 3 assi precedenti hanno lo scopo di assicurare progressivamente livelli di servizi equiparabili a quelli delle aree più forti della regione, che si tratti, di formazione, di welfare e di connettività. Questo asse si concentra sugli investimenti produttivi, la ricerca, la qualificazione degli occupati, con una particolare attenzione al sistema terziario, delle professioni e alla promozione di misure di accesso al credito e per la capitalizzazione.

Un'attenzione specifica deve essere rivolta anche al consolidamento delle filiere, evitando che le trasformazioni in corso (la rivoluzione digitale, la transizione ecologica, la progressiva richiesta di maggiori e più qualificate competenze) abbiano un impatto differenziato sul sistema economico-produttivo. Se la capacità di innovazione delle grandi imprese su questi temi non sarà adeguatamente accompagnata da un'eguale capacità di innovazione delle filiere, allora ne risulterà danneggiato l'intero posizionamento territoriale. È cruciale, quindi, che la dimensione di filiera venga assunta come riferimento basilare e che le politiche siano "costruite" con la finalità di qualificarle, di mantenere la base produttiva e renderla ancora più forte.

4.1 Ricerca e innovazione

- Rafforzare le filiere strategiche tradizionali della manifattura, a partire dall'agroalimentare e dall'acquacultura, e il terziario (Commercio, Turismo e Servizi), ponendo particolare attenzione alla diffusione delle innovazioni all'intera filiera.
- Consolidare l'ecosistema dell'innovazione e le sue potenzialità di rete regionale a favore delle PMI locali. La valorizzazione degli investimenti realizzati in questi anni richiede che si rafforzino le reti fra i diversi soggetti dell'innovazione presenti localmente e che queste agiscano da Hub per consentire l'accesso da parte delle imprese ferraresi a competenze e risorse dell'intero sistema regionale.
- Valorizzare il ruolo dell'Università di Ferrara nell'ambito dei processi di ricerca e sviluppo e di crescita delle competenze strategiche per il futuro.

4.2 Attrazione investimenti e internazionalizzazione per il rilancio occupazionale e competitivo

Mettere a sistema gli attori coinvolti nelle politiche di attrazione degli investimenti e definire priorità localizzative e servizi a supporto dell'investitore.

- Cogliere tutte le opportunità previste dalla costituzione della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna che metterà in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e aree produttive commerciali con il porto di Ravenna, portando alle imprese già presenti o nuove, una serie di facilitazioni nazionali e regionali come semplificazioni amministrative, incentivi



economici e sgravi fiscali, con effetti positivi per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione.

- Qualificare le aree produttive esistenti in termini di accessi, servizi (ad es. energia, digitale), attrattività, vivibilità e sicurezza. Il miglioramento delle aree esistenti passa necessariamente dalla valorizzazione delle aree già previste nei piani urbanistici e non ancora utilizzate e dal recupero di siti dismessi, capannoni vuoti e aree da bonificare.
- Valutare la possibilità di adottare misure di vantaggio competitivo rivolte alle aziende ferraresi a beneficio degli investimenti e dell'occupazione.
- Rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese attraverso azioni mirate di accompagnamento allo sviluppo dei servizi, anche attraverso la promozione di bandi innovativi, con il supporto delle Organizzazioni di Impresa, Sindacali e della CCIAA, favorendo i percorsi di filiera.
- Valorizzare le istituzioni, le iniziative e il patrimonio culturale per accrescere dinamismo e attrattività del territorio, generando nuova occupazione.

4.3 Consolidamento delle filiere tradizionali ed emergenti

- Sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva della filiera agricola e agroalimentare migliorandone la posizione sul mercato, anche estero, attraverso investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione e incoraggiando una maggiore aggregazione dell'offerta e integrazione di filiera verticale e orizzontale per assicurare una più equa ripartizione del valore e giusti prezzi.
- Rafforzare e ampliare la filiera dell'acquacultura favorendo il ricambio generazionale e integrando le fasi di coltivazione, raccolta, depurazione e confezionamento, con un'ulteriore fase di trasformazione.
- Mantenere attenzione sia allo sviluppo, sia all'innovazione ed ai processi di trasformazione collegati alla transizione digitale ed ecologica della filiera della manifattura meccanica presente in alcuni distretti del territorio, rilevante per le produzioni in comparti diversi tra cui quelli dell'automotive, dell'agromeccanica, della movimentazione dei materiali.
- Salvaguardare e valorizzare le potenzialità del polo chimico, anche puntando alle dimensioni innovative di ricerca collegate al trattamento di materiali plastici in ambito di economia circolare (per esempio il riciclo chimico della plastica).
- Promuovere la filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni anche in sinergia alle politiche di rigenerazione urbana, riqualificazione degli edifici e valorizzazione del paesaggio, investendo sia in nuove competenze che in forme di aggregazione.
- Valorizzazione della Filiera del Commercio, Turismo e Servizi.
- All'interno della filiera del Terziario, Promuovere la filiera del turismo slow su tutto il territorio provinciale, valorizzando le ciclovie, i cammini, le vie d'acqua e il patrimonio culturale diffuso, anche di carattere paesaggistico, sviluppando progetti per servizi turistici anche digitali; rafforzando le interconnessioni fra turismo, sistema agroalimentare e i servizi della



ristorazione; adottando un approccio a rete e una precisa strategia di sviluppo commerciale e promozionale diffusa e continuativa.

- Promuovere in chiave nazionale, europea ed internazionale il turismo balneare, integrarlo con l'escursionismo del parco del Delta.
- Promuovere una cultura di impresa nel commercio, turismo e servizi fortemente orientata all'ospitalità accessibile per il turismo balneare, quello naturalistico e slow.
- Promuovere il settore terziario integrato (commercio, turismo, artigianato di servizio). Non c'è sviluppo terziario senza città di qualità, accessibili, progettate e riqualificate per favorire la crescita, ad esempio, di distretti del commercio. Il commercio di vicinato è un valore imprescindibile nel nostro territorio, un elemento da promuovere e sostenere con appositi bandi per gli operatori. Il territorio "vissuto" è sinonimo di cultura, fiducia e sicurezza sociale. È dunque fondamentale considerare tutte le opportunità (PNRR) per salvaguardarlo. Da potenziare in questo ambito le relazioni con il mondo dell'istruzione e con l'Università e i percorsi di sostenibilità di questi settori.
- Attuare in stretta sinergia con gli attori del territorio interventi di accompagnamento e promozione dell'accesso agli strumenti finanziari attivati a livello regionale per il supporto e la crescita del sistema produttivo e del terziario, lo sviluppo occupazionale, l'accesso al credito, ponendo attenzione all'imprenditoria femminile e giovanile.
- Sostenere le filiere emergenti con particolare attenzione alle industrie culturali e creative e al welfare.
- Rafforzare il sistema delle professioni e del lavoro autonomo, competenze fondamentali per la crescita del sistema produttivo in senso più ampio.
- Favorire l'accesso al credito, con tempi e protocolli definiti, con specifici fondi di rotazione appositamente dedicati alle micropmi, anche attraverso luoghi di confronto orientati a valutare nuovi strumenti e nuove soluzioni creditizie, con particolare attenzione alla promozione e creazione di misure specifiche di interventi a garanzia pubblica, per moratorie, rinegoziazioni con sensibili allungamenti a medio lungo termine dei piani di ammortamento che siano compatibili con le esigenze contingenti e programmatiche.

4.4 Servizi per il lavoro e nuova impresa

- Rafforzare le sedi territoriali dell'Agenzia Regionale per il Lavoro e il sistema integrato pubblico-privato, qualificando i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro, e ampliando il perimetro d'intervento della struttura per farne un'Agenzia di comunità che attiva nuove reti territoriali per trasformare le situazioni di crisi in azioni per la ripartenza e che pratica una maggiore integrazione tra politiche attive per il lavoro e politiche formative.
- Qualificare le sedi territoriali dell'Agenzia per il Lavoro: individuazione della nuova sede per il CPI di Ferrara, nuova sede di Codigoro, ampliamento della sede del CPI di Cento, valutando l'opportunità di aprire nuove sedi decentrate.



- Favorire capillarità e prossimità dei servizi anche attraverso protocolli di collaborazione con gli Enti Locali che permettano ai cittadini di usufruire di servizi on line erogati dai CPI e di interagire con gli operatori collegandosi da postazioni in remoto predisposte dal proprio Comune.
- Promuovere la nascita di nuova impresa locale in particolare giovanile e femminile.
- Rafforzare e rendere più efficaci le iniziative volte al ricambio generazionale, sostenendo forme innovative quali il Workers Buy Out e la cooperazione di comunità

AREE INTERNE

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree interne 2014-2020 la Regione Emilia-Romagna ha individuato nel Basso ferrarese una delle 4 aree pilota regionali. La Strategia del Basso ferrarese è stata approvata a dicembre 2018, l'Accordo di Programma Quadro è stato sottoscritto a marzo 2020. "Fare ponti" – così è stata denominata la strategia - è l'idea guida che ispira il progetto. I ponti costituiscono la metafora del cambiamento atteso: ponti come facilitatori delle relazioni interne, per la costruzione di filiere cognitive e azioni tra soggetti e iniziative locali; ponti come facilitatori di collegamenti con l'esterno, partendo dalle realtà più vicine, con cui condividere percorsi e soluzioni, fino ad arrivare a realtà più lontane. E infine "ponti digitali", legati al concetto di connessione informatica. La strategia mobilita circa 12 milioni di euro: 3,7 milioni da fonte nazionale, oltre 7 milioni da fonte regionale (PSR, Por FESR e Por FSE), 150 mila euro dal PAL Leader e 580 mila euro da co-finanziamento stanziati dagli enti locali coinvolti.

Inizia ora una nuova fase, quella dell'attuazione dei progetti approvati e in, parallelo, della futura programmazione 2021-2027.

La SNAI è confermata nella programmazione 2021-2027, in particolare nell'ambito dell'OP5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" della Politica di coesione.

Il **Documento Strategico regionale 2021-2027**, approvato dall'Assemblea legislativa regionale il 30 giugno 2021, prevede una nuova politica di sistema per le aree montane e interne che punterà su tre modalità di intervento: il **riconoscimento delle peculiarità delle aree montane e interne**, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo, anche prevedendo, criteri preferenziali, accesso semplificato, supporto, accompagnamento; **bandi riservati o targhettizzati**; **strategie territoriali integrate**, elaborate insieme agli attori del territorio, fondate sull'utilizzo complementare di diversi fondi per progettualità qualificanti e capaci, grazie ad una visione di sviluppo di medio-lungo periodo, anche di attrarre ulteriori risorse.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, per la programmazione 2021-2027 Il DSR introduce un principio di concentrazione territoriale per assicurare una quota di fondi europei per la coesione, PSR e FSC compresi, in misura almeno pari al 10% di ciascun fondo, per interventi specificatamente dedicati a processi a favore dello sviluppo territoriale e locale delle aree interne e montane.

Dal punto di vista dei contenuti, il DSR conferma il doppio focus sui servizi per i cittadini e sulla promozione dello sviluppo locale, anche in chiave turistica, rafforzando l'azione per l'attrattività di persone, talenti e investimenti innovativi per irrobustire il tessuto sociale ed economico locale e favorirne l'apertura alle reti lunghe e alle opportunità emergenti. Le sfide poste dal cambiamento

climatico e dalla trasformazione digitale dovranno essere parte integrante delle strategie territoriali, e in esse declinate per favorire le trasformazioni attese e accrescere la resilienza dei sistemi locali.

L'impegno è dunque quello di dare piena attuazione alla strategia Fare Ponti e cogliere le opportunità offerte dalla nuova programmazione, rafforzando ulteriormente il metodo di confronto affinché esso favorisca la partecipazione dei cittadini, delle associazioni, delle imprese e delle istituzioni locali e sia in grado di guidare lo sviluppo del Basso Ferrarese, mettendolo in relazione con le aree più forti e agganciandolo alle dinamiche di sviluppo regionale.

Obiettivo è infine potenziare la viabilità e le connessioni materiali (in particolare bretelle strategiche di collegamento e percorsi ciclopedonali) nelle Aree Interne ed estendere all'area interna del basso ferrarese politiche e iniziative rivolte alle aree più fragili della regione.

RIVITALIZZAZIONE E RESILIENZA: L'AREA DEL SISMA 2012

Confermiamo la massima attenzione all'area del sisma del 2012 per completare la ricostruzione - in particolare quella pubblica - guardando oltre la dimensione fisica e puntando sulla qualità e attrattività economica e sociale dei centri urbani. Un approccio che si propone di contrastare i trend demografici negativi che caratterizzano alcune aree, promuovendo la crescita di nuove reti di cooperazione e rafforzando il capitale sociale e relazionale.

Il recupero dei centri storici, in particolare, dovrà puntare ad una ri-funzionalizzazione efficace e sostenibile dei contenitori restaurati. L'obiettivo è riabitare la rete dei centri storici, ricreando spazi attrattori - commerciali, culturali, di servizi - che facilitino la crescita di attività di valore economico e sociale fondate su creatività, innovazione d'impresa, cultura, qualità del paesaggio e infrastrutture di connessione.

PROCESSI TRASVERSALI

Legalità

La legalità è riconosciuta come valore irrinunciabile e fondativo del Patto e la preconditione per raggiungerne gli obiettivi. La pandemia ha aumentato i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, oltre che la diffusione di alcuni comportamenti, tra cui, ad esempio, la violazione di norme in materia ambientale o di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: fenomeni che generano concorrenza sleale a danno delle imprese virtuose, indebolendo l'intera società. In tal senso va rafforzato l'**Osservatorio sicurezza e legalità del lavoro** istituito presso la Prefettura, come luogo di conoscenza, prevenzione e gestione di fenomeni che possono mettere in discussione l'agire delle imprese e la tutela dei lavoratori.

A sostegno del lavoro di qualità, in particolare, a Ferrara si è sottoscritto un importante "**Avviso Comune**" fra le parti sociali, la Prefettura, le Istituzioni e i soggetti della Pubblica Vigilanza per contrastare i fenomeni di irregolarità, sfruttamento, lavoro nero, evasione contributiva e fiscale, violazione delle norme di sicurezza. Così come è stato sottoscritto il "**Protocollo sugli Appalti**", promosso da CGIL CISL UIL territoriali e condiviso da tutte le Associazioni delle Imprese, dalle Istituzioni, da Ausl, Camera di Commercio, INAIL e DTL (ITL). Documenti che contengono tutti gli elementi per tutelare non solo il lavoro, ma anche le imprese che operano nel rispetto delle norme,



affermando il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, includendo tra i criteri di affidamento e/o aggiudicazione il costo della sicurezza, il durc in regola, l'applicazione contrattuale, il regime di solidarietà: tutti concetti richiamati anche nel Patto per il Lavoro e per il Clima regionale che vanno ora rilanciati e attualizzati. L'adozione di indicatori di legalità, qualitativi e quantitativi, e l'intensificazione dei controlli amministrativi e di polizia urbana con il coinvolgimento attivo della rete degli RLST, rafforzeranno la competitività del nostro tessuto produttivo.

Semplificazione e riordino istituzionale

L'opportunità di accedere a risorse straordinarie e la necessità di investire in tempi rapidi per rimettere in moto l'economia e la società richiedono un deciso cambio di passo nel rapporto tra PA, cittadini e imprese.

I diversi livelli istituzionali – Provincia, Unioni di comuni, enti locali - insieme ad istituzioni come la CCIAA, devono coordinarsi per elaborare strategie complesse ed efficaci in tempi rapidi, condividendo risorse economiche e umane per omogeneizzare le procedure e valorizzare l'economia locale, utilizzando tutti gli strumenti di semplificazione a disposizione.

Questo obiettivo passa anche da piani di assunzioni degli Enti Locali e da un investimento in competenze e professionalità. La semplificazione e l'ammodernamento dell'apparato burocratico sono un nodo cruciale non solo per migliorare le condizioni di fare impresa nel territorio, ma anche per contribuire ad attrarre investimenti.

È necessario semplificare la normativa vigente e le procedure amministrative; puntare all'omogeneità nell'applicazione dei tributi locali (es Tari), efficientare e velocizzare le procedure di appalto; investire nella digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione e nella formazione digitale dei dipendenti della Pubblica Amministrazione e dei cittadini; ampliare gli ambiti di applicabilità di autocertificazione e i meccanismi di silenzio assenso in tempi garantiti. In tale direzione si muoverà il Patto regionale per la semplificazione, in corso di elaborazione. Per garantirne la piena attuazione servirà l'impegno anche a livello locale.

Anche l'**architettura istituzionale** è elemento rilevante per lo sviluppo di un territorio. Il Piano di Riordino Territoriale (PRT) 2021-2023 approvato di recente dalla Regione Emilia-Romagna e la revisione, in fase di avvio, della Legge regionale 13/2015, intendono creare le condizioni per quel cambio di passo indispensabile per far ripartire le comunità locali, rafforzando Comuni, Unioni di Comuni, Province e Città Metropolitana di Bologna e la governance multilivello affinché sia più solida, più strutturata e maggiormente orientata ad agganciare le tante ed importanti opportunità offerte dalla nuova programmazione dei Fondi Europei e dagli strumenti di Next Generation EU, a partire dal Piano nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR). A tal fine consideriamo strategico partecipare all'evolversi di tali processi, coglierne i vantaggi e le possibilità rese disponibili.

Pari opportunità di genere

La parità di genere è un motore dello sviluppo economico e occupazionale, oltre che un obiettivo irrinunciabile di equità. La partecipazione femminile amplia le dimensioni della forza lavoro, la arricchisce di prospettive e di competenze, favorendo l'innovazione, la qualità e la produttività. Nel



nostro territorio le differenze in termini di occupazione, salario e prospettive di carriera sono ancora marcate.

Per garantire effettive pari opportunità di genere e colmare, in particolare, il divario occupazionale e salariale, intendiamo assumere una visione di lungo periodo investendo sui servizi pubblici all'infanzia e sui servizi sociosanitari, favorendo un welfare pubblico e contrattuale attento alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per uomini e donne. Per raggiungere questo obiettivo, inoltre, diventa decisivo favorire il cambiamento culturale attraverso politiche educative e formative orientate al contrasto degli stereotipi di genere e attraverso la piena affermazione della condivisione fra uomini e donne delle responsabilità familiari e di cura.

A tal fine condividiamo di istituire tavolo provinciale permanente di monitoraggio, confronto e proposta per le pari opportunità, prevedendone il raccordo con il tavolo regionale permanente per le politiche di genere, previsto dall'art. 38 della LR 6/2014.

Partecipazione

La partecipazione è condizione per rendere più solida una democrazia.

L'attuazione del Patto è responsabilità condivisa e sarà possibile, innanzitutto, solo attraverso la partecipazione convinta e attiva di tutti i firmatari.

Le sfide indicate necessitano inoltre di una **cittadinanza informata e attiva**. Insieme ci impegniamo ad accompagnare questo percorso con azioni di **informazione e comunicazione** che possano facilitare la condivisione con la società provinciale e regionale del nuovo progetto, diffondere la conoscenza delle opportunità rese disponibili, orientare coerentemente i comportamenti individuali e collettivi.

GOVERNANCE E MONITORAGGIO

L'attuazione del Patto richiede un periodico confronto tra Istituzioni Locali, Organizzazioni Datoriali e Sindacali, riunite nella Consulta Provinciale dell'Economia e del Lavoro (o in sue articolazioni/gruppi di lavoro ristretti), con la partecipazione della Regione, per far sì che le azioni concordate e promosse a vantaggio del territorio siano efficacemente monitorate, integrate e/o corrette in itinere, se necessario.

Il monitoraggio delle iniziative sarà effettuato sulla base di indicatori chiari, uniformi, trasparenti che dovranno misurare in modo oggettivo la capacità del Patto di determinare risultati negli ambiti strategici individuati e valutare gli impatti economici, sociali e ambientali delle scelte operate.

Sul modello del Patto per il lavoro e per il Clima regionale, si prevede il coinvolgimento delle parti firmatarie per un confronto preventivo sulle principali pianificazioni e i principali provvedimenti da intraprendere, insieme alle rispettive dotazioni finanziarie, in attuazione e in coerenza con quanto condiviso.

La Consulta per il Lavoro alimenterà costantemente il metodo di partecipazione e confronto alla base dell'elaborazione di questo documento, anche valorizzando le professionalità locali e



condividendo le migliori esperienze maturate nelle diverse sedi in cui i sottoscrittori operano, tra queste il Tavolo per l'Imprenditoria, le Organizzazioni sindacali, Sipro, Delta 2000 e CCIAA, nel suo ruolo fondamentale di interlocutore strategico per lo sviluppo delle imprese del territorio e per il monitoraggio delle azioni previste sulle imprese.

In fase di attuazione, saranno attivati tavoli tematici volti a sviluppare e prendere in esame i progetti e gli interventi pervenuti (tramite la compilazione della scheda in allegato), declinando così in chiave operativa le linee strategiche del Patto.

Ferrara, 18 novembre 2021



FIRMATARI:

REGIONE EMILIA ROMAGNA	
PROVINCIA DI FERRARA	
COMUNE DI FERRARA	
ASCOM	
CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA	
CGIL	
CIA	
CISL	
CNA	
COLDIRETTI	
COMUNE ARGENTA	
COMUNE DI BONDENO	

COMUNE DI CENTO	
COMUNE DI CODIGORO	
COMUNE DI COMACCHIO	
COMUNE DI COPPARO	
COMUNE DI FISCAGLIA	
COMUNE DI GORO	
COMUNE DI IOLANDA DI SAVOIA	
COMUNE DI LAGOSANTO	
COMUNE DI MASI TORELLO	
COMUNE DI MESOLA	
COMUNE DI OSTELLATO	
COMUNE DI POGGIO RENATICO	
COMUNE DI PORTOMAGGIORE	
COMUNE DI RIVA DEL PO	
COMUNE DI TERRE DEL RENO	

COMUNE DI TRESIGNANA	
COMUNE DI VIGARANO MAINARDA	
COMUNE DI VOGHIERA	
CONFAGRICOLTURA	
CONFARTIGIANATO	
CONFCOOPERATIVE	
CONFESERCENTI	
CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA	
CURIA ARCIVESCOVILE DI FERRARA	
DELTA 2000	
FONDAZIONE ESTENSE	
LEGACOOP	
ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI DI FERRARA	
SIPRO	
UIL	



UIMEC-UIL COPAGRI	
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA	